

CORONA-VIRUS ... SCUOLA 2.0!

Francesca Lucheschi*

ABSTRACT

Quante volte abbiamo sentito parlare di Scuola digitale, di Scuola 2.0, e, soprattutto, quante volte abbiamo sentito le lamentele di famiglie, allievi e docenti a tal proposito? E ancora: quante volte abbiamo parlato di inclusione, trascurando le metodologie didattiche digitali? Ebbene, ora, con i terribili eventi di questo inizio di 2020, non abbiamo avuto scelta! La Scuola ha dimostrato di cadere e sapersi rialzare più che dignitosamente ma, cosa assai interessante, è che molti docenti, un tempo restii all'uso delle tecnologie, si siano adattati agli eventi con strumenti che, anche prima, avrebbero potuto utilizzare.

How many times have we heard about the Digital School, School 2.0, and, above all, how many times have we heard complaints from families, students and teachers about this? And again: how many times have we talked about inclusion, neglecting digital teaching methods? Well, now, with the terrible events of this early 2020, we had no other choice! The School has proved to fall and know how to get up more than dignified but what is interesting is that many teachers, once reluctant to the use of technology, have adapted themselves against the events with tools that, even before, they could have used.

Stiamo vivendo un periodo molto delicato, in Italia, ma anche nel mondo, tanto che si usa una parola quasi andata in disuso: pandemia. Nessuno, anche la scienza, aveva sentito parlare di corona virus, pertanto questa terribile, e spesso fatale malattia, ha trovato impreparato anche lo scienziato. Come un fulmine a ciel sereno, i telegiornali ci hanno segnalato che in Cina milioni di persone erano state messe in quarantena, ma intanto si cominciavano a contare i morti. Il mondo è rimasto attonito: i cinesi erano visti come untori, dando quindi origine pure ad un odioso atteggiamento di puro razzismo nei loro confronti. Quando il panico si diffonde e prende l'uomo, non dobbiamo aspettarci logica nei comportamenti. All'inizio si banalizzava, non era ben chiara la virulenza di questa malattia, abbiamo perso tempo, molto tempo, forse troppo, ma siamo corsi ai ripari, quando anche da noi i telegiornali diffondevano i loro bollettini di guerra, tot morti in quella città, qualche sopravvissuto, a cui ci si aggrappava disperatamente, per non cadere nel pessimismo più totale, intere regioni in stato di emergenza, ospedali che non avevano più posti nella emergenza, mobilitazione generale, offerte da grandi gruppi e dai singoli, in base alla possibilità personali, costruzione a tempo di record di ospedali, alpini all'opera in queste costruzioni, ma intanto i morti crescevano a dismisura: il terrore si è impadronito di tutti... di quasi tutti, perché alcuni bontemponi, continuano a svolgere la propria vita, come se nulla fosse. Cominciano le restrizioni imposte: tutti a casa, si esce solo una volta la settimana, per la spesa nei supermercati, nelle farmacie o per gravi motivi assolutamente dimostrabili, pena ... incorrere in pesanti sanzioni: l'uomo ha perso la sua libertà: altro motivo di sgomento, che, unito all'isolamento, provoca in molti, specie negli anziani, uno stato depressivo. Abbiamo, sempre diffuse dai TG, immagini strazianti, come quella del nipotino appena nato, fatto vedere dal figlio ai nonni dal giardino e, primo piano gli occhi di questi vecchi irrorati da lacrime. Solo di commozione? non credo. Ebbene stiamo assistendo e ne siamo coinvolti, ad uno stravolgimento totale della nostra esistenza, a cui, anche psicologicamente, nessuno di noi era preparato. Unico collegamento col mondo esterno spesso sono solo i telegiornali, con le allarmanti cifre di chi non ce l'ha fatta ed anche questo è motivo di costante scoramento. Ma la vita -si dice- deve andare avanti: si guarda con preoccupazione al dopo virus: tutto si è fermato, negozi ed imprese ora chiuse, avranno la forza di riaprire? non dovremo contare poi i morti anche per ... fame? Il Papa, in una atmosfera surreale, in una piazza San Pietro vuota, che, mi si conceda l'ossimoro, urlava di sgomento, invoca l'aiuto del Padreterno, forse l'unico che può darci una mano, mentre la scienza, ancora in attesa di un vaccino, tenta esperimenti vari con farmaci creati per altre malattie, che, in qualche caso stanno dando un discreto risultato. Ebbene in quel clima di grande suggestione, in cielo appare una serie di nuvolette, che assumono le sembianze, sostengono alcuni, della Madonna. Anche la suggestione fa parte di questo clima, dominato dal terrore. Brutta cosa, che dimostra però una verità inconfutabile: l'uomo si sentiva padrone del mondo, in grado di fare qualsiasi cosa, anche di violentare la natura: ebbene ora deve prendere dolorosamente atto della sua pochezza, della sua precarietà: è un uomo sconfitto, insomma ed anche questo non è un segnale incoraggiante. Ma la vita -si diceva prima- deve andare avanti, non si può fermare tutto e, conseguentemente,

* Insegnante

perdere tutto, a cominciare dall'anno scolastico. Bisogna correre ai ripari, come meglio si può. Il computer, strano oggetto per molti anziani, è, per fortuna, molto familiare ai giovani. Ed è proprio questo strumento che permette ai docenti di fare lezione, ai discenti di collegarsi, di fare domande interagendo con questa scuola virtuale, che in tutta fretta ci siamo inventati. Le scuole, fisicamente, sono state chiuse il 5 marzo. Un problema che si è subito presentato riguarda la privacy. Va sottolineato che la scuola non deve richiedere il consenso, per usare i dati personali dei ragazzi, se il motivo è dovuto alla didattica, seppure, in questo caso, solo virtuale. La scuola, se mai, deve garantire gli interessati che verranno rispettati gli articoli 13 e 14 del regolamento UE2016/679. Nella scuola, lo spazio ed il tempo, il rapporto con i docenti ed i compagni di classe sono molto importanti per l'apprendimento. Ebbene in questo periodo di coronavirus gli alunni sono fuori dalle classi. La scuola, come diritto alla istruzione secondo la nostra costituzione, è aperta a tutti, anche quando è chiusa per il bene di tutti. I bambini ed i ragazzi sono a casa, ma lo sono anche quei bambini e ragazzi che fanno più fatica: il covid 19 è la opportunità che la scuola può darsi per trasformarsi e fare un salto di qualità verso i ragazzi ed i bisogni speciali di ciascuno, per provare a capire come essere più inclusiva e, centrata sugli studenti e non sui programmi da terminare assolutamente in vista delle prove Invalsi o dell'esame. Tutto -si diceva- è stravolto: la scuola da luogo fisico da raggiungere ogni mattina, diviene, in questo momento di distanza imposta, un insieme di tecnologie dell'apprendimento da rifondare in salotto o nella cucina di casa. Diviene pure uno spazio intimo, individuale, non più dunque collettivo, che deve essere fondato da zero: compito arduo per i docenti, per i genitori e per gli alunni. La tecnologia -tutti se ne sono accorti- è diventata una assoluta necessità. Gli insegnanti si stanno attivando per essere all'altezza di questo cambiamento, per formarsi anche attraverso webinar gratuiti, promossi da INDIRE, per trasformare la scuola che conoscevano in qualcosa di profondamente diverso: molti sostengono che siamo di fronte al più profondo processo di trasformazione mai sperimentato, con milioni di docenti e discenti impegnati, tutti assieme, ad inventare un modello alternativo di apprendimento e di insegnamento, che, nel crearsi, mette a confronto due mondi, due generazioni, che devono incontrarsi nell'ambito che li rende così diversi: il digitale. Ma, è bene sottolinearlo, siamo in un contesto di grandissima sperimentazione ed il tempo si pronuncerà analizzando i risultati conseguiti. Sentiamo una voce coinvolta in prima persona in questo cambiamento imposto dal coronavirus.

E' quella di Daniela Monaco, Dirigente Scolastico dell'istituto comprensivo statale "Giuseppe Impastato".
<<Ci sentiamo frastornati per la incredulità e la preoccupazione di doverci difendere da un nemico invisibile, l'ansia di essere aggrediti senza accorgercene, la paura del vicino che può contagiarci. Sono pensieri e sensazioni umane, finchè vogliamo, ma che però esprimono l'esatto contrario di ciò che attraverso la educazione e la cultura la scuola vuole fare emergere dall'"essere umani"n questi giorni, cari alunni, i docenti coi vostri genitori, si stanno attivando per sfruttare al massimo le risorse digitali per non lasciarvi soli e cercare di realizzare una <<nuova >> normalità, che ha bisogno di momenti di impegno, di studio, di riflessione necessari per non perdere il contatto con la realtà del vostro percorso di formazione.>>

Quanti alunni a casa? Più di 8 milioni che si debbono abituare a questa novità della didattica a distanza. La scuola deve assolutamente voltare pagina, ma incorre in vari problemi. Primo, tra tutti, è rappresentato dal fatto che se è vero che tutti abbiamo un computer o un tablet, è altrettanto vero che usare questi strumenti in campo didattico è altra cosa. Anche i genitori debbono entrare in campo, specie quelli con figli piccoli, a cominciare dal prestare il loro computer ed insegnarne il funzionamento. Ma sentiamo una altra voce autorevole, quella del prof. Giuseppe Rossi, docente universitario di didattica generale e presidente di Sirem, società italiana di ricerca sulla educazione mediale. <<La lezione -sostiene il prof Rossi- va strutturata su quattro punti fondamentali, c'è una accoglienza, poi ci deve essere una parte in cui il docente spiega e poi ci sono attività e un feedback. Come fare a creare tutto questo a distanza? La accoglienza ci deve essere, poi deve essere seguita da un testo che parla degli obiettivi e delle modalità del lavoro, poi si debbono fornire i contenuti, per esempio grazie a pagine-video. Circa le attività occorre pensare quali poter svolgere on line, incentivare lavori di gruppo, scrivere in modo condiviso: il tutto perché lo studente si senta sempre parte attiva e mai isolato. Ma l'insegnante, prima di iniziare il suo percorso deve soprattutto capire di quali dotazioni sia in possesso il ragazzo, deve perciò mantenere un rapporto diretto con le famiglie. Fondamentale poi deve essere il coordinamento tra i docenti, oggi stiamo sperimentando cose nuove, evitiamo di cadere nella frustrazione e nell'avvilimento, poiché tutto ciò non sarà cancellato con un colpo di spugna, ad emergenza finita. Questa didattica a distanza ha assunto un valore sociale, e la cosa è positiva, molti ragazzi si collegano al docente anche la domenica, cosa impensabile nella cosiddetta scuola tradizionale, ha pure un valore psicologico,"scrivo al professore anche in un giorno festivo ed intanto smorzo un po' l'ansia che è li leit motiv di queste giornate". Chiusi in un isolamento forzoso si può condividere l'angoscia e così anche esorcizzarla. Ma quando si tornerà alla normalità? Risposta impossibile da dare ora. Sentiamo la voce del ministro Lucia Azzolina:<<gli studenti non andranno a scuola durante l'estate, se la didattica a distanza funziona, come sta funzionando in buona parte del paese, non vedo alcun motivo per prolungare le lezioni sino a luglio ed agosto, in strutture scolastiche che non sono adatte ad affrontare il nostro clima estivo.>> Niente prolungamento, dunque. Si dice, inoltre, pronta a spendere 85 milioni di euro in tablet e computer, per chi non li possiede, ma apre pure su

recuperi da fare a settembre. <<Se ci sarà la necessità di riprendere alcuni apprendimenti per i nostri studenti, si farà in un secondo momento>>.

Il docente conosce perfettamente i suoi alunni e sa chi merita la promozione immediata oppure ha bisogno di un rimando ad una verifica nel successivo anno scolastico. Per questa delicatissima questione si deve puntare tutto su un 2020/2021 con forti recuperi e l'allargamento del tempo pieno. Non arriverà dal ministro una circolare che consenta di ammettere alla maturità con il 5 e in generale con una insufficienza. <<Queste sono valutazioni che deve fare in piena autonomia il personale docente.>> Un'altra circolare aveva già ricordato che sono sempre i docenti e decidere come valutare l'alunno a distanza. La maturità sarà più morbida e tarata sul programma effettivamente svolto. Per l'emergenza che stiamo vivendo, l'ipotesi del Ministro, è che si possano avere sei membri interni per la commissione ed un presidente esterno, che si farà <<garante della regolarità dell'intero percorso dell'esame>>. In una prossima circolare arriveranno tutte le altre informazioni che serviranno circa gli esami di stato, di maturità e di terza media. Il Vice-Ministro dell'Istruzione, Anna Ascani, ha intanto annunciato che stanno per arrivare 200 milioni per permettere a tutte le scuole d'Italia di navigare gratuitamente in banda ultra larga. La Flc Cgil attraverso il suo segretario, Francesco Sinopoli, fa una critica: <<nelle comunicazioni in Senato non c'è stata alcuna data certa sul calendario scolastico, nessuna proposta di organizzazione dei tempi di vita e di studio degli studenti, soprattutto di quelli che debbono affrontare gli esami di stato, niente su come si pensa di organizzare il nuovo anno, né organici, reclutamento e mobilità>>.

Ma dopo il corona virus cosa succederà? Secondo le stime di tuttoscuola, il sistema scolastico nazionale, con la sospensione della attività didattica, come recita il Decreto per il contenimento del coronavirus, perderà quasi 75 milioni di ore di lezione, mentre la didattica a distanza si calcola che permetterebbe di recuperarne 10-15 milioni. <<Questa esperienza non lascerà la scuola uguale a prima>> - sostiene Giovanni Biondi- Presidente di Indire -l'istituto dedicato alla innovazione didattica ed alla ricerca educativa. In questi giorni le scuole hanno messo in campo moltissime esperienze di didattica digitale, con un preciso obiettivo: quello di dare continuità, anche se a distanza, ai percorsi formativi ed educativi e quindi alle relazioni con i ragazzi. L'urgenza di questi giorni è di riconnettere i ragazzi coi loro insegnanti, ma questo non è facile, non perché non esistono i mezzi, ma perché non tutti gli insegnanti sono in grado di farlo ed in questa partita gli insegnanti, che sono quasi 700mila, contano più delle scuole. Si procede un po' col fai da te, se vogliamo anche con un po' di confusione, ma va sottolineato che la scuola ha dimostrato pienamente che c'è, che ci vuole essere. Sono partite anche interessanti iniziative. In tre giorni, nel primo weekend di allarme docenti e dirigenti delle scuole di Veneto e Lombardia, le più drammaticamente segnate dal coronavirus, hanno creato il sito <<lamiascuoladifferente.it>>, che raccoglie materiali, metodologie, esperienze, strumenti per la scuola, che si è scoperta capace ed è capace perché può contare sul capitale umano. Dunque? a quale conclusione può arrivare il nostro discorso? Quando questo periodo sarà alle nostre spalle, con la dovuta serenità, si potrà valutare tutte queste novità, messe in campo in fretta e furia, che erano forse la unica cura necessaria anche se la medicina poteva risultare amara pure per alcuni docenti.